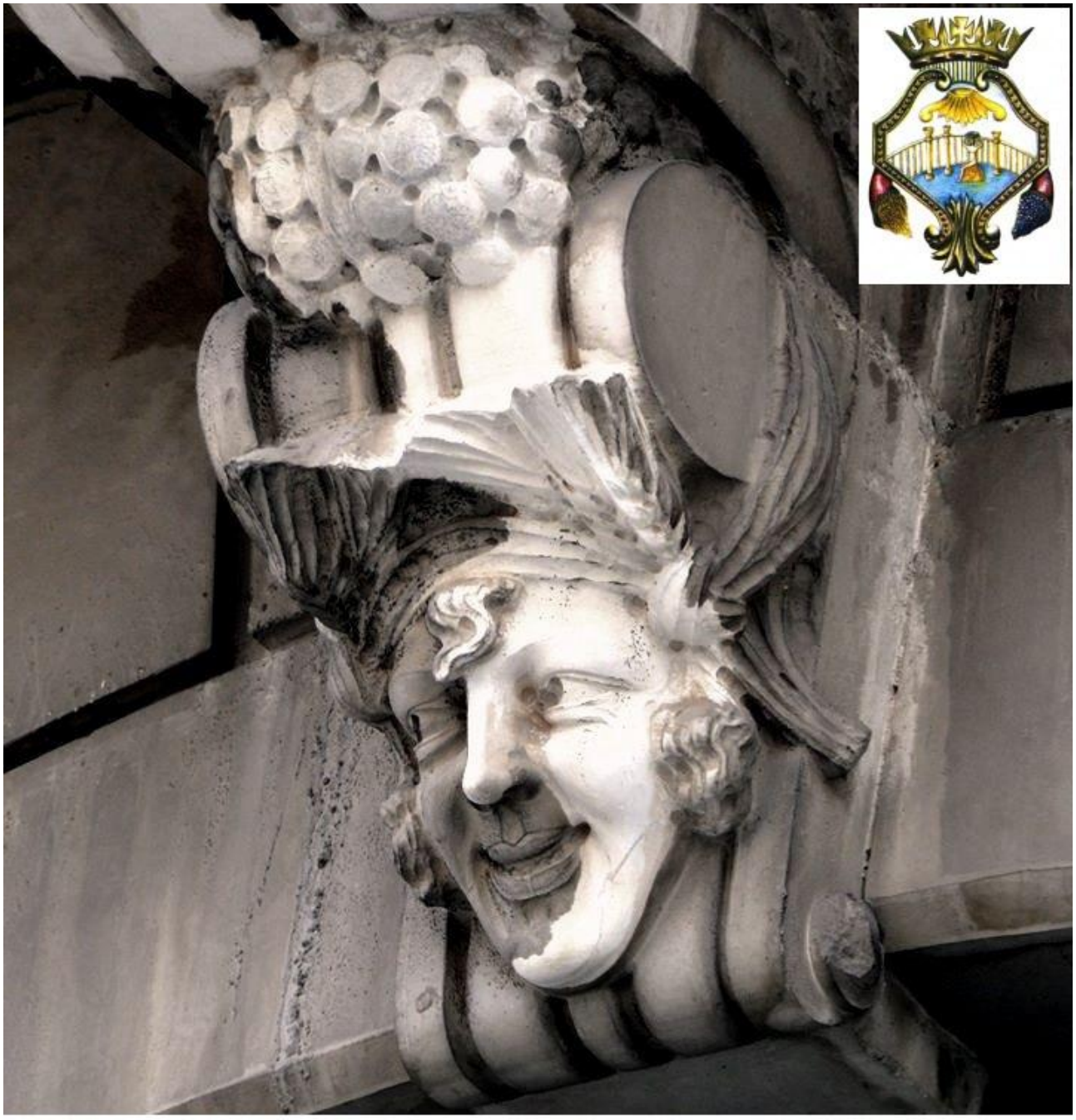


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

2 NOVEMBRE

domenica 2 novembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 302

Palmeri PNEUMATICI

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

COMISO

Lutto per Nicolosi muore la moglie

Comiso. l. f.) Lutto in casa dello scultore Alfio Nicolosi. Si è spenta all'età di 67 anni la moglie, Franca Fidone. I funerali sono stati celebrati ieri pomeriggio, nella chiesa madre di Santa Croce Camerina. La signora Franca era molto malata, soffriva da tempo di un male incurabile che, lentamente, l'ha strappata all'affetto dei suoi cari.
Nel '95 il lutto per la perdita dell'amato figlio Francesco, poi il trasferimento in campagna per seguire il marito e il suo repentino innamoramento per la scultura. Una passione, quella dell'artista originario di Zafferana Etnea, nata improvvisa, per reagire a un dolore indicibile, a un vuoto immenso che poteva essere riempito solo dalla pietra.
Una produzione incessante di visi, busti, soli, realizzati da Nicolosi col sostegno, immancabile, dell'amata Franca. Al maestro Nicolosi, le condoglianze della redazione de La Sicilia.

COMISO

Ecco Comandatore

Comiso a caccia della prima vittoria casalinga in questo campionato di Promozione. La squadra allenata da Sandro Fichera torna quest'oggi a giocare in casa, inizio partita alle 14,30, per affrontare un ostico Città di Catania che, domenica scorsa, ha messo sotto il Ragusa. Un undici, quello etneo, pertanto da non sottovalutare. Nel frattempo la società ha ingaggiato il centrocampista centrale Luca Comandatore, classe 1996, ultimo campionato nel Vittoria. Si tratta di un giocatore che dovrebbe assicurare un certo filtro al centrocampo comisano, finora apparso buono in fase di proposizione ma fragile nell'azione di contenimento. Comandatore potrebbe essere utilizzato già oggi da Fichera che comunque ha disponibili tutti gli effettivi.
Determinazione e spirito di sacrificio sono le qualità che ha chiesto ai suoi giocatori per tornare a vincere dopo quattro sconfitte consecutive.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Baby Consiglio, eletti i 20 piccoli «politici»



UN MOMENTO DELLE ELEZIONI DEL BABY CONSIGLIO

LUCIA FAVA

Comiso. Giornata di votazioni per le scuole comisane. Giovedì scorso, i ragazzi delle quinte elementari e delle medie di Comiso e Pedalino hannoeletto ilnuovo baby consiglio comunale. Millecinquecento i ragazzi che hanno partecipato alle votazioni ed eletto i venti piccoli consiglieri, i quali, a loro volta, avranno a disposizione 20 giorni di tempo per eleggere i baby sindaco, vicesindaco, presidente del consiglio e vicepresidente del consiglio.

"Una straordinaria giornata di partecipazione e democrazia" ha commentato il presidente del consiglio, Gigi Bellassai, che ha voluto ringraziare le istituzioni scolastiche per aver gestito brillantemente le operazioni di voto. "Un pensiero – aggiunge Bellassai – va non solo agli eletti, a cui auguriamo buon lavoro, ma soprattutto a chi non ce l'ha fatta perché grazie a loro si è potuto realizzare questo momento utile alla formazione individuale e collettiva di una nuova generazione".

Il 22 novembre è fissata, infine, una seduta del consiglio comunale degli adulti aperta alle scuole: sarà presentato alla città il nuovo consiglio dei ragazzi, il nuovo baby sindaco e il programma che sarà sviluppato nel corso dell'anno scolastico e che culminerà con l'iniziativa "Vetrina Scolastica 2014-2015".

Sulla nuova Giunta la spada di Damocle di cinque "articolisti"

Crocetta alle prese con la spaccatura di Articolo 4 Altro nodo è la delega agli Enti locali per Purpura


ROSARIO CROCETTA

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Giornata di Ognissanti. Ciascuno festeggia il suo. Quindi tutti buoni. È la quiete dopo la tempesta? Apparentemente sì. Ma le inquietudini non sono del tutto scomparse. Persistono, sebbene con meno irruenze. Il governatore Rosario Crocetta sembra voglia presentare all'Ars la nuova giunta martedì. E, però, c'è ancora qualche nodo da non prendere sotto gamba. Lo si tenterà di sciogliere domani in sede di riunione della maggioranza.

Articolo 4 resta sul piede di guerra in casa propria, però con ripercussioni sugli equilibri di governo. Come è noto, 5 degli 11 componenti del gruppo non si sentono rappresentati in giunta: al di là dei meriti professionali e degli impegni civili, politicamente non si riconoscono nell'avvocato Nino Caleca, designato da Lino Leanza, che ha il consenso di 6 deputati. Come rimediare? Articolo 4 chiede un secondo assessore. E il pallino passa al governatore.

Un problema serio, perché si tratta di mal di pancia di ben 5 deputati che, seppur non si profili all'orizzonte altra mozione di sfiducia, nel corso dei lavori parlamentari potrebbero far sentire il proprio peso. Stando ai numeri usciti dal voto sulla sfiducia, il governo dispone di 50 deputati, ma se nelle varie votazioni d'Aula vengono a mancare 5 «articolisti», con altri malcontenti che ci sono, la maggioranza non regge più.

Altro problema da definire riguarda la delega degli Enti locali che l'Udc dovrebbe lasciare al professore Antonio Purpura in quota Lupo (Pd).

Ma anche nel centrodestra emergono problemi in vista del voto per l'elezione del vice presidente dell'Ars. Carica che rivendica anche il M5s. Nel centrodestra si teme l'autolesionismo di qualche componente della coalizione. Sono previsti incontri per domani, con esito dubbio alla luce di quanto ascoltato dal capogruppo del Mpa Roberto Dimauro nel corso del dibattito sulla sfiducia.

Intanto, le affermazioni del governatore Crocetta a Castelvetrano, secondo cui all'Ars sono presenti deputati deputati eletti dalle cosche e che in tutti i Consigli comunali dell'Isola c'è almeno un consigliere sostenuto dalla mafia, hanno mobilitato il presidente della commissione regionale Antimafia, Nello Musumeci: «Sono di una gravità inaudita. Ed anche per il ruolo che occupo, ho il dovere di chiedere al governatore di riferire - entro pochissimi giorni - nomi e cognomi dei deputati beneficiati da Cosa nostra alla Commissione Antimafia o, se preferisce, a qualsiasi Procura. Al tempo stesso, inviterò in audizione il presidente dell'Anci-Sicilia Leoluca Orlando per concordare, anche d'intesa con le nove prefetture, ogni iniziativa che aiuti a portare alla identificazione dei consiglieri comunali filo mafiosi. Ogni altra iniziativa sarà concordata in Commissione nella seduta di mercoledì prossimo». Ed ancora: «Non si può minimizzare o far finta di niente. Lo impone la necessità di fare chiarezza sulle collusioni mafia-politica di cui il governatore è a conoscenza. Ma lo impone anche la necessità di impedire che le accuse generalizzate possano delegittimare ulteriormente le istituzioni dell'Isola e quanti deputati, sindaci, assessori e consiglieri sono impegnati a produrre ogni giorno "politica pulita" che, per fortuna, in Sicilia è ancora largamente maggioritaria».

Infine, la nomina di Antonio Ingroia a commissario della provicia di Trapani, secondo Marco Falcone va revocata «alla luce del parere dell'autorità Anticorruzione, decreto legislativo 39, perchè incompatibile, diversamente al presidente Crocetta sarà preclusa la possibilità di potere effettuare altre nomine nei prossimi tre mesi. Avendo Ingroia già avuto il precedente incarico di liquidatore e amministratore della società Sicilia E Servizi non poteva ricevere altri incarichi». Falcone annuncia di avere presentato un interrogazione per conoscere «quali siano gli intendimenti del governo alla luce del pronunciamento dell'Autorità anticorruzione».

la Sanità in Sicilia **Il Piano regionale.** Il progetto che deve essere applicato entro il 31 dicembre 2016 non è ancora passato all'esame dell'apposita commissione all'Ars e già esplodono polemiche e critiche

«Di tagli e accorpamenti previsti a pagare i conti saranno i pazienti»

Costa (Cgil medici): «Per rimodulare ci vuole logica e non solo demagogia»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il Piano di rimodulazione della rete ospedaliera non è ancora passato ai "raggi X" della commissione Sanità dell'Ars - l'appuntamento è per mercoledì 5 novembre per l'esame, il cui giudizio finale è obbligatorio ma non vincolante - e già sono esplose le polemiche e soprattutto le critiche.

Se la Regione adopera la mannaia per tagliare i reparti ritenuti "doppioni", i medici, cioè coloro i quali dovranno fare i conti con il provvedimento (che, com'è noto, dovrà essere applicato entro il 31 dicembre 2016), hanno già caricato i "pezzi" di artiglieria pesante, non risparmiando colpi contro quanto deciso dall'assessorato della Salute, alla luce anche degli input imposti dal ministero.



Abbiamo creato alternative ai servizi? La risposta è no. Quindi, come al solito, parliamo del nulla

RENATO COSTA segretario regionale della Cgil Medici

Sulla linea del fronte offensivo c'è la Cgil medici, attraverso il suo segretario regionale, Renato Costa, che non risparmia critiche e obiezioni su quanto deciso dalla Giunta di governo.

«Tutti parlano di accorpamenti, di tagli di reparti ospedalieri "doppioni", ma nessuno pensa ai malati siciliani, a quanti soffrono, a quanti sono costretti ad estenuanti liste di attesa. Vogliamo fare la rivoluzione ma, alla tirata delle somme, chi pagherà non sarà questo o quell'altro primario, ma il paziente. Prima di procedere agli accorpamenti cosa offre la medicina territoriale? Abbiamo pensato di creare alternative ai servizi che saranno tagliati in ospedali e nei policlinici? La risposta è no. Quindi stiamo, come al solito, parlando del nulla. Ci facciamo belli, ma non lo siamo.

Costa non ha peli sulla lingua. Affonda il suo bisturi di critiche senza alcuna anestesia. «Il taglio di 500 tra primari, aiuti e assistenti - aggiunge il segretario della Cgil medici - non è assolutamente proponibile. È una boutade dell'assessorato della Salute. Non ci sono al momento le condizioni per raggiungere questo obiettivo. Manca la cultura. Figuriamoci se all'ospedale "x" o "y" mandiamo a casa questo o quell'altro primario. Dopo pochi anni scenderanno in campo i "potentati" che andranno a trattare per salvare questo o quell'altro primario, aiuto o assistente. Quindi non prendiamoci in giro. Questa rimodulazione non porta a nulla».

Critiche che Renato Costa non ha paura e timore di fare. Le "bacchettate" fanno parte del suo Dna. E non le ha mai risparmiate. «È stato mai fatto uno studio epidemiologico nei vari reparti ospedalieri? E mai stato compiuto un report sulla qualità e l'efficienza delle varie unità operative che adesso dovranno essere tagliate o accorpate? In assessorato, prima di fare la nuova rete ospedaliera hanno mai computo questo passo? ».

Com'è noto, ad essere più penalizzati, stando sempre al Piano predisposto dalla Regione, saranno i policlinici universitari, dove a Palermo, Catania e Messina ci sono tantissimi reparti "doppioni" che, stando al documento di rimodulazione, andranno tagliati, cancellati o al massimo accorpati.



NOVEMBRE "CALDO"

Sabato sciopero dei medici

ROMA. La prossima settimana, a scendere in piazza saranno anche i medici che parteciperanno, sabato 8 novembre, alla manifestazione nazionale dei lavoratori pubblici di Cgil, Cisl e Uil. Dare «una risposta vera ai 10mila medici precarie, «rinnovo del contratto» e «un'appropriata normativa sulla responsabilità professionale» per evitare che in tempi di "spending review" si sprechino 10 miliardi per la medicina difensiva sono le principali richieste della categoria al Governo, come chiarisce la Cgil Funzione Pubblica in una nota. Ma a fare da collante al malcontento, anche in questo caso, è una Legge di stabilità in cui «nulla è previsto per i medici e gli operatori precari della sanità, nonostante garantiscano quotidianamente le prestazioni essenziali ai cittadini, a partire dalle urgenze».

«Non so come potranno comportarsi gli altri miei colleghi direttori generali dei policlinici di Catania e Messina - spiega Renato Li Donni, manager dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico di Palermo. Nella mia azienda, faccio un esempio, fino a qualche tempo fa c'erano cinque unità operative di Medicina. Quando due direttori sono andati in pensione, ho deciso di accorpare i reparti che quindi oggi sono soltanto tre. Ma come si fa a tagliare ancora, quando ognuno di questi si occupa di patologie e soprattutto di branche diverse? I tagli vanno fatti, ma in maniera oculata».

Renato Costa, parlando di ospedali riuniti dall'accorpamento fatto alcuni anni fa a Palermo, porta poi l'esempio del "matrimonio" tra l'azienda "Villa Sofia" e l'azienda "Cervello". «Abbiamo distrutto due ospedali che avevano due storie sanitarie ben diverse tra loro - spiega il segretario regionale della Cgil medici - la Regione ha pensato che avrebbe risparmiato e invece ha distrutto la storia di questi due ospedali che avevano nel tempo acquistato delle specificità». Non solo, aggiungiamo, da quando i due ospedali sono accorpati, è calato anche il numero di quanti prima preferivano farsi curare nei due ospedali distinti. Anzi, in atto, il direttore generale Gervasio Venuti, si gioca la sua poltrona perché in tutte le maniera dovrà riuscire a ripianare il buco che si è venuto a creare da quando gli ospedali sono stati riuniti. Si parla di circa 16-18 milioni di euro.

Renato Costa, quindi boccia questa rimodulazione. «Va rivista - spiega -: non si taglia o si accorpa a parole o con i numeri di tabelle. Ci vuole anche logica e non solo demagogia.

● **CHIRURGIA GENERALE**
In Sicilia saranno tagliati 51 reparti. A rischio le unità di tre Policlinici universitari che presentano molti reparti doppione

● **TERAPIA INTENSIVA**
In Sicilia saltheranno 21 reparti. Molte grandi strutture hanno due Terapie intensive come il Civico o il Garibaldi

● **MEDICINA GENERALE**
I reparti da tagliare sono 24. Il record è nei policlinici universitari dove ci sono molte divisioni doppione

● **DIRIGENTI**
Colpo di mannaia sui dirigenti di secondo livello (primari) e di primo livello (aiuti e assistenti). Almeno 500 teste salteranno, 300 tra i primari, poco più di 200 tra aiuti e assistenti

SONDAGGIO DI CNA SU 2.400 MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Renzi taglia davvero la burocrazia? Metà delle Pmi ci crede

ROMA. Le piccole imprese ci credono: questa volta è quella buona. Una Pmi su due pensa infatti che il governo di Matteo Renzi può dare davvero un taglio alla burocrazia, riducendo - dove altri hanno fallito - il carico di pratiche e passaggi che soffoca il sistema produttivo italiano. A registrare l'apertura di credito per l'agenda di Palazzo Chigi, è un sondaggio realizzato dal Centro studi Cna al quale hanno risposto 2.400 micro, piccole e medie imprese.

Tre le richieste in testa alla lista: adempimenti meno ripetitivi e più comprensibili; norme calibrate sulla dimensione delle imprese nel rispetto del principio statuito dallo Small Business Act; maggiore livello di informatizzazione della Pa attraverso la rapida attuazione dell'Agenda digitale.

Per tre imprese su quattro, rivela il sondaggio del Centro studi Cna, la burocrazia è la vera bestia nera, tra i responsabili della decrescita economica degli ultimi sette anni: mentre la crisi mordeva di più, ogni progetto in incubazione si infrangeva contro una diga di pareri negativi, cavilli insidiosi, pratiche insormontabili. E oltre sette aziende su 10 (75%) sotto i 10 dipendenti denunciano che il "bronto-sauro" Pa è «il principale freno allo sviluppo dell'attività e del fatturato». Come i mostri da videogames poi è imbattibile: per ogni 10 norme abrogate - indica la ricerca della confederazione artigiana - l'ordinamento ne riproduce 13 nuove. E certo non per semplificare la vita degli imprenditori.

La burocrazia costa: al 41,8% delle imprese scippa fino a 24 ore lavorative al mese, al 30,7% fino a 40 ore; così diventa inevitabile affidarsi a soggetti specializzati. In cima alla lista rimane il «famigerato» Sistri, sistema di tracciamento dei rifiuti, che il 61% ritiene molto problematico.

Bocciati senz'appello gli interventi di semplificazione amministrativa tentati dai governi precedenti (per il 75% poco incisivi), all'attuale esecutivo gli imprenditori guardano speranzosi. E chiedono di informatizzare «davvero» la Pa cominciando dalla connessione tra tutte le banche dati.

L'attuale livello di digitalizzazione è giudicato inadeguato alle necessità del business dal 53% delle imprese: in media, solo una su tre riesce a sbrigare per via telematica oltre la metà delle pratiche.

PAOLA BARBETTI

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIGLIO

GIORNALE DI SICILIA

GIGLIO

EURO 1,30* | DOMENICA 2 NOVEMBRE 2014

SIRACUSA - RAGUSA

ANNO 154, NUMERO 301, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

CRONACHE POLITICHE. Fase di assestamento dopo lo «scossone» dovuto all'ingresso del deputato nel partito

Dipasquale «a confronto» con il Pd Faccia a faccia con Giovanni Denaro

●●● Faccia a faccia tra il segretario provinciale del Partito Democratico, Giovanni Denaro, ed il deputato regionale Nello Dipasquale, fresco tesserato del Pd con una tessera ricevuta dagli organismi nazionali dopo la prenotazione on-line. Un incontro che è arrivato all'indomani delle dimissioni dalla segreteria provinciale di Valentina Spata, in dissenso per l'ingresso di Dipasquale e dei suoi «fedelissimi» nel Pd. E oggetto dell'incontro tra Denaro e Dipasquale era proprio l'ingresso nel Pd del deputato di Megafono e gli sviluppi di questo passaggio in termini organizzativi e politici. Denaro e Dipasquale hanno rappresentato le rispettive posizioni di fronte a un passaggio politico significativo per il Partito Democratico siciliano e per quello ragusano in particolare, che ha fortemente avversato proprio Dipasquale nel corso della sua sindacatura nel capoluogo. Dipasquale ha manifestato il proprio rispetto e riconoscimento per il ruolo del segretario di Federazione e degli organismi del Partito Democratico dichiarando la propria piena disponibilità a costruire un'azione comune e rafforzata per affrontare le criticità del territorio. Denaro ha ribadito il carattere inclusivo endemico alla costituzione stessa del Partito Democratico e al tempo stesso la necessità di rispettarne in pieno regole e principi. Diversi i punti toccati nel corso dell'incontro a partire dall'appartenenza ai gruppi del Pd dei nuovi entrati che dovessero ricoprire cariche istituzionali. Nodale poi il confronto sul ruolo di Territorio, nel corso del quale Dipasquale ha precisato che il Movimento è oggi un'associazione culturale e che comunque in nulla è in concorrenza con il Partito Democratico. Ed intanto Dipasquale ieri sera è intervenuto all'inaugurazione della sede del terzo circolo che in via Meli 22. All'iniziativa c'era anche la senatrice Venerina Padua. L'onorevole Dipasquale non era solo: c'era anche il consigliere Mario Chiavola che come Dipasquale ha già fatto la prenotazione on-line della tessera. All'inaugurazione mancava tutto il gruppo che fa riferimento a Giorgio Massari. C'era solo Vito Piruzza. Insomma, sentore che all'interno del terzo circolo qualcosa non funziona. (*GN*)

L'INAUGURAZIONE DEL TERZO CIRCOLO «DISERTATA» DAL GRUPPO MASSARI

SANITÀ/1. La giunta regionale ha approvato il piano di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete dell'assistenza. Potranno ripartire pure i concorsi per il personale

I CINQUE OSPEDALI SALVATI DAL PIANO



Il prospetto dell'Ospedale civile di Ragusa

Gli atti dovranno ora passare al vaglio della commissione Sanità per il parere previsto dalle norme. «Abbiamo fatto un buon lavoro» dice il deputato Pd e presidente della commissione, Digiacomo.

Gianni Nicita

●●● I numeri del piano di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera territoriale per la provincia di Ragusa dicono che il totale dei posti per acuti nei cinque ospedali sarà 689 (576 ordinari e 116 in day ospital) fino al 31 dicembre 2016. Poi scenderà a 675 per effetto del regolamento previsto dal decreto Balduzzi. A questi vanno aggiunti i posti letto post acuti (recupero e riabilitazione funzionale e lungodegenza) che sono 144 (138 ordinari e 6 DH) che sono divisi negli ospedali di Ragusa, Comiso e Scicli. Con la previsione degli ospedali riuniti Vittoria-Comiso e Modica-Scicli si sono salvati tutti e cinque gli ospedali della provincia. E tutti hanno posti letto per acuti e saranno dotati anche dell'area servizi. Il presidente della sesta commissione all'Ars, il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, esprime la sua soddisfazione: «Credo che abbiamo fatto un buon lavoro mantenendo un'assistenza sanitaria in tutti i presidi. È stato un duro lavoro e non certo solo per la provincia di Ragusa, ma per l'intera Sicilia». Adesso il piano approvato dalla giunta regionale martedì mattina dovrebbe passare al vaglio della commissione per il parere che ovviamente sarà reso. Un piano che sblocca i concorsi per affidare le direzioni complesse (primariati) e semplici. Il problema sarà capire cosa accadrà in Sicilia dopo il 31 dicembre 2016 quando dovrà essere applicato il decreto Balduzzi che pone alcune restrizioni. Intanto appena il piano sarà operativo il direttore generale Maurizio Aricò dovrà apportare tutte le modifiche. Rispetto al decreto assessoriale 1150 del 2010 la provincia di Ragusa perde 36 posti letto per acuti. La distribuzione dei posti letto vede per il distretto 1 (ospedali Civile e Maria Paternò Arezzo) 308 posti letto (252 ordinari e 56 DH), mentre per il distretto 2 (ospedali di Vittoria, Comiso, Modica e Scicli) 381 posti letto (324 ordinari e 57 DH). La distribuzione ospedale per ospedale è la seguente: Vittoria 154 (134 ordinari e 20 DH); Comiso 27 (18 ordinari e 9 DH); Modica 186 (160 ordinari e 26 DH) e Scicli 14 (12 ordinari e 2 DH). La riabilitazione e lungodegenza vede 42 posti letto a Ragusa, 44 a Comiso e 58 a Scicli. Uno degli elementi caratterizzanti del piano è il mantenimento di tutte e 5 le chirurgie (una per ogni città) che di fatto salva tutti e cinque i Pronto Soccorso anche se quelli di Comiso e Scicli sono da rifunzionalizzare. Il sistema della rete dell'emergenza in provincia vede 15 ambulanze del 118 un centro spoke al Pronto Soccorso di Ragusa, due Pronto Soccorso a Modica e Vittoria, due da rifunzionalizzare a Comiso e Scicli; tutti fanno riferimento a Catania. Tutti gli ospedali saranno dotati della rete dei servizi: Radiologia con Tac, Laboratorio analisi e Direzione Sanitaria.

A Scicli e Comiso queste saranno con struttura semplice. La Gastroenterologia sarà a Ragusa con una struttura semplice dipartimentale, mentre ci saranno due strutture complesse di Anatomia patologica, a Ragusa e Vittoria. Ancora per i servizi la Radioterapia sarà a Ragusa così come pure l'Assistenza farmaceutica ospedaliera. I posti letto per la dialisi sono così distribuiti: 16 a Ragusa, 12 a Modica e 10 a Scicli. Nel territorio provinciale ci saranno 4 Rsa (residenza sanitaria assistita), mentre la Suap (Speciale Unità Assistenza Permanente) con 15 posti letto continuerà a funzionare a Ragusa. Complessivamente nel territorio provinciale resteranno ad essere operative 29 guardie mediche e 11 consultori. Insomma, un'integrazione completa tra ospedale e territorio. A Ragusa sarà attivata anche l'Unità operativa complessa di Medicina nucleare. (*GN*)

SANITÀ/2. Per attivare le disposizioni serve anche del nuovo personale

Solo a Ragusa mancano cinque primari, il manager Aricò: «È necessario trovare il modo per colmare le carenze»

●●● Il direttore generale da qualche giorno passa ai «raggi x» il piano di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera. Nella sua dichirazione a caldo il manager afferma: «il dettaglio delle strutture elencate richiede una forte integrazione sanitaria. Sarà mia cura fare le opportune richieste e implementare quelle che sono oggetto della rete ospedaliera. In assenza di risorse umane qualche struttura non potrebbe essere attivata. Sarà compito della politica adesso valutare il modo per dare la copertura necessaria affinchè il piano possa essere attivato». Ed intanto i sanitari attendono lo sblocco dei concorsi. Saranno mesi complicati per la direzione generale dell'Asp. Per esempio a Ragusa città dovranno essere banditi sei concorsi per primario. Il direttore di struttura complessa è infatti assente in cinque Divisioni: Cardiologia con Emodinamica, Chirurgia Generale, Malattie Infettive, Urologia, Otorinolaringoiatria. E non è da escludere l'Oncologia dal momento che Carmelo Iacono è stato nominato direttore generale a Calatanissetta. Ma anche negli altri ospedali mancano i primari. Insomma, sono diversi i concorsi che dovranno essere banditi. È chiaro che con tutte le strutture complesse che dovranno essere attivate mancano anche i dirigenti medici. Il problema sarà reperire pure gli anestesisti che servono perché sono previste le cinque divisioni di Chirurgia negli altrettanti ospedali della provincia. Restano in vita anche le strutture semplici di Neurologia a Modica e Ragusa che faranno riferimento alla struttura complessa di Vittoria. La Nefrologia provinciale resta a Modica, mentre la Chirurgia Vascolare a Vittoria. (*GN*)

NEL RAGUSANO. Il dirigente del commissariato di Vittoria invita le donne, soprattutto rumene, a denunciare

La polizia contro gli abusi sessuali sulle lavoratrici straniere nei campi

VITTORIA

●●● La reazione della società civile e delle istituzioni al fenomeno delle violenze sessuali nelle campagne, soprattutto ai danni di donne lavoratrici straniere. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, si è registrato a Modica, dove una donna rumena, che lavorava nella raccolta delle olive, è stata vittima delle avances pressanti del suo datore di lavoro, un agricoltore di 65 anni, ed è stata costretta a fuggire, senza neppure essere pagata.

Il fenomeno, venuto alla luce nelle ultime settimane, si interseca con quella di un'agricoltura in profonda crisi e con centinaia di aziende che chiudono i battenti. Molti, anche nel mondo agricolo, non ci stanno e chiedono di non essere identificati con pochi delinquenti che rischiano di gettare un'ombra sinistra sul settore. Per arginare il fenomeno, la polizia ha avviato una campagna informativa ed ha varato un vademecum per invitare le donne sfruttate a denunciare. Gli agenti sono andati nelle campagne. «Non bastano accuse generiche – spiega il dirigente del commissariato di Vittoria, Rosario Amarù - occorrono fatti circostanziati, testimonianze, prove». La polizia ha «preparato un volantino semplice, con un messaggio in lingua romena, per invogliare le donne a collaborare in modo che il fenomeno degli abusi sessuali possa essere debellato».



Rosario Amarù

Anche Caritas italiana, già da maggio, ha varato il progetto Presidio, per dieci località italiane a rischio sfruttamento per gli stranieri. In Sicilia, è stata scelta Marina di Acate. Da settembre, ben prima che emergessero le prime denunce, c'è un presidio permanente aperto il martedì ed un pulmino che gira per le campagne per incontrare gli immigrati ed i loro bisogni nei luoghi di lavoro. È una lama per spezzare l'isolamento. Anche la Cgil, con la cooperativa Proxima, dà una mano agli immigrati con il «Solidal Transfer», un pulmino gratuito. (*FC*)

Comiso

Aggredito lo stilista Almacesco

●●● «Per il mio lavoro giro per il mondo, ma non mi è mai successo nulla. A Comiso, nella mia città, ho subito una brutale aggressione». Parla Francesco Mezzasalma, in arte Almacesco, stilista comisano molto noto, aggredito giovedì sera, poco prima delle 21, nella zona di San Leonardo. «Un individuo mi ha preso alle spalle e mi ha mollato un pugno sul viso. Poi mi ha picchiato. Sono riuscito a scappare ed a salvarmi». Ha riportato la frattura del setto nasale e ferite varie. La prognosi è di 25 giorni. L'accaduto è stato denunciato alla Polizia. (*FC*)

L'INIZIATIVA. Ammesse le istanze di chi opera nei settori agricolo, agroalimentare e pesca. In premio 30 mila euro e la partecipazione alla rassegna di Milano

Bando per selezionare le imprese per l'Expo

Concorso del ministero delle Politiche agricole per la selezione di giovani aziende e valorizzare le migliori esperienze

Il premio sarà assegnato sotto forma di servizi agevolati, che comprendono le spese di viaggio, di iscrizione, affitto di locali e stand espositivi; pubblicazioni, materiale informativo e divulgativo, siti web.

Clara Minissale
PALERMO

●●● «Nuovi Talenti Imprenditoriali» cercasi. In vista di Expo 2015, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha indetto, su tutto il territorio nazionale, un concorso per la selezione di giovani aziende, per valorizzare le migliori esperienze imprenditoriali realizzate da star up nel settore agricolo e agroalimentare della pesca e dell'acquacoltura. L'Esposizione Universale, infatti, rappresenta una vetrina importante per valorizzare le eccellenze scientifiche, culturali, artistiche, architettoniche e paesaggistiche ma anche quelle delle filiere economico-produttive italiane.

I requisiti necessari per poter partecipare al bando prevedono che le aziende siano aperte da meno di 48 mesi (vale la data di iscrizione al registro delle imprese o la prima movimentazione della partita Iva) e che siano condotte da giovani tra i 18 e 40 anni provenienti da tutta Italia.

Alle prime 25 classificate nella graduatoria finale sarà attribuito un premio da 30 mila euro e sarà garantita la partecipazione a Expo 2015 in uno spazio creato apposta per l'occasione.

Il premio sarà assegnato sotto forma di servizi agevolati, che comprendono le spese di viaggio, di iscrizione, affitto di locali e stand espositivi; pubblicazioni, materiale informativo e divulgativo, siti web e materiali audiovisivi redatti anche in inglese; eventuali costi di montaggio, allestimento e smontaggio per soddisfare specifiche esigenze per la presentazione della propria esperienza imprenditoriale, se non siano già presenti nello stand messo a disposizione dal Ministero nell'ambito dell'Expo.

Per sostenere queste iniziative, il Mipaaf ha stanziato un budget complessivo di 750 mila euro.

Per presentare i progetti ci sarà tempo fino al 15 dicembre 2014 e saranno valutati da una giuria presieduta da Alessandra Poggiani, direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale.

Un valore significativo sarà attribuito alle imprese che dimostreranno di essere sostenibili dal punto di vista ambientale ed economico e a quelle che avranno un alto grado di innovazione tecnologica. Importante anche la ricaduta sul territorio in termini di occupazione.

Il bando specifica, infatti, che l'iniziativa ha l'obiettivo di valorizzare le competenze e i prodotti sia delle filiere tradizionali sia di quelle innovative quali la nutraceutica, la bioedilizia, la chimica verde, le energie rinnovabili, la cura dell'ambiente e del paesaggio.


Saranno selezionate le migliori start up nel settore agricolo e agroalimentare

«Le start up agricole e alimentari - ha dichiarato il Ministro Maurizio Martina - avranno un ruolo importante nella rappresentazione del modello agricolo italiano in Expo. Questo bando si inserisce in un progetto più ampio di iniziative che riguardano le nuove imprese in vista dell'appuntamento di Milano. Puntiamo sull' innovazione per raccontare le storie dei giovani che investono in questo settore. Il ricambio generazionale è una priorità, vogliamo far crescere il numero di aziende condotte da giovani e proiettare davvero il comparto nel futuro».

Il bando di concorso è disponibile sul sito ufficiale del Mipaaf, www.politicheagricole.it. (*CLM*)

REGIONE. L'Udc lascerà la Funzione pubblica, mentre resta aperto il nodo Rifiuti

Nuova giunta, domani Crocetta dà le deleghe

PALERMO

●●● L'Udc lascerà la delega alla Funzione pubblica, che andrà probabilmente al Pd, mentre resta ancora aperto il nodo Rifiuti. Domani Crocetta assegnerà le deleghe agli assessori e i dettagli da mettere a punto sono ormai pochi.

«Non esiste alcun problema politico rispetto all'insediamento della giunta. Abbiamo affrontato anche la questione delle divisioni all'interno di Articolo 4 - ha detto Crocetta -. Domani discuteremo con gli alleati del programma delle deleghe. I nostri avversari devono avere chiaro che la coalizione di centrosinistra è veramente unita, l'accordo che abbiamo fatto è politico ed è molto importante, nessuna questione può mettere in discussione quest'accordo».

Articolo 4 avrà ancora la delega all'Agricoltura, pronta per Nino Caleca e ha ricevuto un no dal Pd. Maurizio Croce (Pdr) andrà al Territorio. Mariella Lo Bello è destinata alla Formazione. Il Pd dovrebbe avere la Funzione pubblica, il Turismo, i Beni culturali e uno tra Rifiuti e Lavoro. È possibile che una delle deleghe oggi in quota Pd vada invece all'Udc, che vi destinerà Marcella Castronovo. Mentre l'altro assessore centrista, Giovanni Pizzo, andrà alle Infrastrutture.

L'Udc non vuole tenere la delega alla Funzione pubblica per non aprire un «conflitto» con Giovanni Ardizzone. L'assessorato, infatti, ha il compito di portare avanti la riforma delle Province voluta da Crocetta mentre il presidente dell'Ars, anche lui centrista, sta lavorando per recepire la norma nazionale scritta da Delrio.

Ieri sono circolate voci su possibili revoche delle nomine di Pizzo e di Cleo Li Calzi. Palazzo d'Orleans sta verificando alcuni casi di ipotetiche incompatibilità, ma sia l'Udc che il Pd smentiscono che stiano sorgendo problemi. E domani tutto dovrebbe essere superato con l'assegnazione delle deleghe.

Crocetta ha anche ribadito la linea per i prossimi appuntamenti all'Ars: «L'accordo non si discute: aperture a tutti, ma fermezza e coesione. Ci confronteremo con tutti, perchè non rinunciamo all'idea che il percorso delle risorse per il cambiamento della Sicilia debba essere veloce e, quindi, condiviso». **GIA. PI.**

Un'altra tegola sui lavoratori della formazione

Il ministero ha negato alla Regione la possibilità di estendere la cassa integrazione ai lavoratori di un settore già in crisi

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Scoppia l'emergenza cassa integrazione. Il ministero del Lavoro ha negato alla Regione la possibilità di estenderla ai lavoratori degli enti di formazione. Mentre per tutti gli altri che ne avrebbero diritto non ci sono più fondi e l'Inps è stata costretta a sospendere gli assegni fino a quando lo Stato non erogherà altri finanziamenti.

Il caso formazione

Due giorni fa è arrivato all'assessorato al Lavoro il parere che l'ormai ex assessore Giuseppe Bruno aveva chiesto al ministero. In sintesi, la Regione voleva sapere se alla luce delle nuove norme sugli ammortizzatori sociali varate a Roma ad agosto si possa ancora erogare la cassa integrazione ai dipendenti degli enti di formazione. Il problema sta tutto nella definizione giuridica di chi ha diritto agli ammortizzatori, cioè i lavoratori di imprese. Il ministero ha risposto con tre pagine scritte dal direttore Ugo Menziani in cui si precisa che la cassa integrazione può essere erogata solo ai lavoratori «di soggetti giuridici qualificati come impresa ai sensi dell'articolo 2082 del codice civile». Mentre non può essere concessa «a lavoratori di enti senza fine di lucro». E tali sono gli enti di formazione.

La possibile via d'uscita dalla crisi

Il parere del ministero lascia aperto uno spiraglio. La Regione potrebbe destinare, eccezionalmente, agli esuberi della formazione professionale il 5% delle somme che lo Stato le concede per gli ammortizzatori sociali: il tutto senza però superare il limite di 70 milioni all'anno. «Inoltre - aggiunge l'ex assessore Bruno, che ha seguito il caso fino ad oggi -, la Regione potrebbe stanziare propri fondi per aumentare il budget degli ammortizzatori concessi in deroga. E noi pensavamo di utilizzare i fondi europei di cui abbiamo una disponibilità immediata».

Gli intoppi

Ma anche la soluzione eccezionale sembra ai tecnici dell'assessorato difficilmente praticabile. Le sole richieste di cassa integrazione per i formatori già pervenute valgono 22 milioni. Ma con quel 5% che lo Stato concede di stornare si devono garantire anche gli ammortizzatori in deroga ad altri settori: il caso simbolo è l'indotto Fiat. Insomma, la torta dovrebbe essere divisa fra troppe categorie. E anche per questo motivo gli enti di formazione e i sindacati, che hanno fiutato il pericolo di ritrovarsi esuberi senza ammortizzatori in deroga, hanno optato negli ultimi giorni per contratti di solidarietà. Meglio tagliare gli stipendi ma garantire tutti i lavoratori piuttosto che lasciare nell'incertezza una quota che i sindacati stimano nel 10% degli attuali formatori.

La carenza di fondi

Formazione a parte, la situazione della cassa integrazione è comunque preoccupante. Bruno ricorda che «dino a quando sono stato in assessorato, lo Stato aveva erogato per il 2014 appena una trentina di milioni». Il punto è che la Regione - secondo dati ufficiali - ha già autorizzato cassa integrazione per 129 milioni. Una quota che dovrebbe andare a 14.832 lavoratori rimasti senza lavoro. E di questi 6.499 sono esuberi da settori che dovrebbero ottenere la cassa integrazione in deroga. Fino a ora, in definitiva, i lavoratori realmente pagati sono 7.877.

Il buco e lo stop ai pagamenti

Ad erogare gli assegni sociali è l'Inps che poi viene rimborsata dalla Regione. Ma, sempre secondo dati dell'assessorato aggiornati al 20 ottobre, la Regione ha già accumulato un debito con l'Inps di 45 milioni. E a questo punto l'istituto di previdenza, come già avvenuto negli anni scorsi, ha interrotto i pagamenti fino a quando la Regione non coprirà il buco.

I soldi da Roma

E qui la palla torna a Roma. Perchè è certo che lo Stato concederà presto altri fondi alla Regione. Il problema è che non è ancora stato detto quanti soldi arriveranno. Dunque non si può neppure quantificare quella quota del 5% destinabile a chi non ha diritto agli ammortizzatori sociali e dovrà ottenerli in base ad una deroga. Bruno però garandisce che «quando ho lasciato la carica ho ricevuto dal ministero rassicurazioni sul fatto che i soldi stavano per arrivare».

SETTEMBRE. I dati emergono da studi di Cgil e Uil

In tutta Italia è boom di richieste, oltre 104 milioni le ore autorizzate

●●● **Settembre si sta rivelando un mese cruciale per la situazione occupazionale. Dopo la notizia positiva di un aumento a settembre di occupati di 82.000 unità, ieri la doccia fredda di una pesante ripresa del ricorso alla cassa integrazione guadagni, con oltre 104 milioni di ore richieste e autorizzate. Si tratta del peggior settembre dall'inizio della crisi, cioè dal 2009. Un record negativo assoluto se riferito solo alla cigs, che riguarda le grosse crisi aziendali, con 64,3 milioni di ore. L'impennata della cassa integrazione - rilevata da Cgil e Uil - ha infatti portato il numero dei lavoratori a zero ore (cioè con un'assenza completa di attività produttiva, ndr) a 525 mila unità, mentre i lavoratori comunque coinvolti da questo ammortizzatore sociale sono saliti oltre il milione e centomila. Contemporaneamente sta continuando a calare il reddito dei cassintegrati con effetti sulla loro capacità di spesa e quindi sui consumi. Dai calcoli della Cgil, i lavoratori parzialmente tutelati dalla Cig hanno perso da inizio anno 3,1 miliardi di euro al netto delle tasse, con un taglio di 5.900 euro in busta paga per ogni lavoratore in cassa a zero ore. A settembre continuano a crescere le aziende che hanno fatto ricorso ai decreti Cigs diventate 6.151 (+27,48% sul settembre 2013). Nello specifico, aumentano le richieste per crisi aziendale del 4,12%. Aumentano anche le richieste per ricorso al fallimento del 46,62% e il ricorso al concordato preventivo registra a settembre un triste «boom» pari a +176,19%. I ricorsi con i contratti di solidarietà aumentano del +57,47% e aumentano anche il loro peso costituendo il 34,79% del totale dei decreti, mentre nel 2013 erano il 28,16% del totale.**

L'ESAME. Grande attesa per valutare di quanto sia rallentata la crescita, per capire come correggere i conti dei Paesi dell'Eurozona e per allentare la linea del rigore

I conti dell'Italia di nuovo sott'osservazione di Bruxelles

BRUXELLES

●●● Superato il primo esame della legge di stabilità, l'Italia passa alla seconda prova: le nuove previsioni economiche che la Commissione Ue pubblicherà martedì daranno all'Europa un quadro chiaro di quanto abbia rallentato la ripresa, diventata recessione per l'Italia. Sarà uno snodo importante per capire l'effettivo sforzo necessario per correggere i conti dei Paesi della zona euro. Tanto che proprio da questa fotografia partirà la nuova Commissione europea, operativa da ieri, per interpretare le regole del Patto di stabilità in modo più flessibile, così come promesso dal presidente Jean Claude Juncker.

Il governo italiano prevede ora per il 2014 ancora un quadro di recessione. Un pil con il segno negativo: -0,3%. La ripresa arriverà - sempre stando alle stime del Tesoro - solo nel 2015 con un Pil flebile, in crescita dello 0,6%. Il deficit, invece, sarà quest'anno al 3% per scendere il prossimo al 2,6%. Il verdetto sulla correttezza di queste previsioni passa ora ai tecnici di Bruxelles. Le stime saranno presentate dal nuovo commissario agli affari economici, il socialista francese Pierre Moscovici, su cui Italia e Francia contano per dare una svolta al rigore del passato. Ma Moscovici, convinto politico anti-austerità, non sarà solo nel compito di guardiano delle finanze dei Paesi: il suo supervisore è Valdis Dombrovskis, popolare, ex premier lettone ora vicepresidente per l'euro e il dialogo sociale. La firma sotto le previsioni economiche e i giudizi completi sulle leggi di stabilità, previsti per metà novembre, la metteranno insieme. L'attesa svolta sulla flessibilità sarà quindi temperata dalla presenza di un ex premier che è riuscito a portare la sua Lettonia fuori da una durissima crisi e dentro l'euro dal 2014, facendola passare attraverso un duro programma di riforme e risanamento dei conti. Ed è quindi da sempre convinto che i sacrifici siano un mezzo necessario per arrivare alla crescita.


Il commissario Ue, Pierre Moscovici FOTO ANSA

Le nuove stime economiche servivanno anche a rivedere gli obiettivi di bilancio per il prossimo anno: la nuova Commissione vuole aiutare i Paesi che fanno le riforme, ma allo stesso tempo vuole assicurarsi che vengano fatte. Proprio mercoledì scorso, il commissario Jyrki Katainen, che ora lascia il testimone a Moscovici, ha elogiato le riforme italiane ma ha anche sottolineato come siano ancora «tutte da attuare». Bruxelles quindi rileggerà certamente gli sforzi sui conti per l'anno prossimo (del resto ha già dato il via libera allo 0,3% di aggiustamento strutturale proposto dall'Italia) ma cercherà di legare i Paesi alle loro promesse.